

## LA SETTIMANA DI CELEBRAZIONI DELL'ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

# Oggi a Torino la manifestazione unitaria per il Decennale della liberazione d'Italia

L'adesione di Einaudi - Il Comune torinese rappresentato al convegno dal Sindaco e dalla Giunta al completo - Parri terrà il discorso di chiusura - L'arrivo nella città di Marazza, Cadorna, Pertini e delle varie delegazioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 15 — Domani Torino partigiana, degnamente accogliendo i partecipanti al convegno nazionale della Liberta', si troverà con partecipare solennemente la settimana di celebrazioni del decennario anniversario della Resistenza.

Questa manifestazione unitaria, che vedrà convenire a Torino i maggiori esponenti della Resistenza italiana, parlamentari, alti personaggi della scienza e della cultura e quanti hanno aderito al vibrante appello lanciato da personalità di ogni tendenza politica che hanno partecipato alla lotta di Liberazione — quali Achille Battaglia, Riccardo Bauer, Domenico Chiaranello, Achille Marazza, Giancarlo Pardi, Ferruccio Pardi e Sandro Pertini — farà rivivere le gloriose giornate di dieci anni or sono, con lo stesso spirito di unità e di intenti che aveva all'inizio della lotta partigiana.

Spirito unitario che trova ancora una volta una conferma nelle ultime adesioni pervenute ieri: quella del Capo dello Stato che ha inviato un telegramma così concepito: "Inaugurandosi Convegno del Decennale della Liberazione desidero ricordarvi partecipanti tutti ad assicurare mia spirituale presenza a cedesta solenne rievocazione dei sacrifici e degli ardimenti attraverso i quali il popolo italiano raffigura la sua fede nei patrii libertà; quelle delle on, avv. Vittorio Pertusio che invia auguri di successo al Convegno; del prof. Boeri dell'Università di Napoli; di Italo Romanelli del CLN Veneto; della prof.ssa Jolanda Crimi, partigiana cattolica; del prof. Luigi Jaccinelli, Reggente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra di Roma; del geom. Antonio Domeni di Udine, già membro del CLN Veneto; dell'avv. Loris Simoni di Lanciano a nome del Comune; dell'on. gen. Mario Roveda, già comandante militare della piazza di Parma; del Sindaco di Manovia; del gen. Malgeri; del Profetto Ettore Trallo; della Medaglia d'Oro Pesci; del prof. Rismundo, già Provveditor a quei Studi per la provincia di Verona.

Il convegno si aprirà alle ore 10, al teatro Alferi dove confluiranno tutti gli invitati, parecchi dei quali sono già giunti in città ieri sera e stanno da ogni regione. Sono giunte ieri sera le delegazioni di Udine, di Livorno, di Reggio Emilia, di Venezia, ne arriveranno stampate altre da Milano, dalla Liguria, dalle valli piemontesi, da Lanzo, da Susa, da Cuneo, dove si combatte per la libertà.

In giornata giungeranno Achille Marazza, il gen. Cadorna, Sandro Pertini, mentre ieri notte sono giunti gli on. Mancini e Farini; i deputati d'Arena, Reggio Emilia, Lucca, Pescara, Roma, Ravenna, Ferrara, La Spezia e i gonfalonieri delle città di Ferrara, Modena, Mantova.

Il comune di Torino sarà ufficialmente rappresentato dal Sindaco e dalla Giunta al completo, ed invierà il gonfalone della città decorato di medaglia d'oro.

All'apertura dei lavori il comitato promotore del convegno proporrà all'assemblea un presidente effettivo, il quale pronuncerà un breve discorso di apertura sugli segni del convegno. Alle 10.30 il Sindaco di Torino, avvocato Peyron, porrgerà il saluto della città medaglia d'oro quando, dopo la lettura di messaggi e di telegrammi di adesione che giungeranno ancora in mattinata, avrà inizio la discussione. Oltre alle relazioni di illustri uomini della Resistenza, che svolgono un tema particolare, sono già annunciate alcune proposte che verranno

no discusse dal convegno. Il discorso di chiusura che sarà pronunciato dallo onorevole Ferruccio Pardi, il popolare Maurizio del CIVL, il convegno si concluderà con la votazione di un inolzone conclusivo del lavoro.

Torino, il suo popolo, i suoi lavoratori, i suoi combattenti della libertà, domani saluteranno con flessione e commozione i partecipanti al convegno. Come ha detto ieri il Sindaco avv. Peyron, «Torino non merita questo onore, per quanto ha fatto per la libertà d'Italia, per quanto hanno fatto i suoi cittadini». A dieci anni dalla conclusione vittoriosa della lotta della Resistenza, dalla grande insurrezione popolare che ha spazzato via l'invasore sovietico e i suoi servi, rappresentanti di tutti i partiti, il spirito di unità che quella lotta guidò è in-

fatti ancora ben vivo e radicato nel cuore dei torinesi e nel saluto rivolto ai valorosi che da tutta l'Italia si sono dati convegno a Torino in una solenne manifestazione, c'è anzitutto l'impegno a tener fede per oggi e per domani a tutti i lotti armata, saranno presenti domani al teatro Alferi.

Poiché il significato del convegno non sta solo nello omaggio alle falangi di martiri caduti in quella lotta, nella celebrazione della data più bella del risacca e della rinascita della Patria, i nomi del manifesto promotore del convegno, le plebiscitazioni sopravvenute, dicono anzitutto che è presente l'esperienza storica più feconda e il carattere distintivo della salute della Resistenza. Uomini di tutte le correnti politiche che hanno contri-

buito alla vittoria, di tutte le formazioni partecipate che si coprono di gloria sui monti, nelle colline e nelle città, di tutti gli istituti e gli organi di potere democratico espressi durante e dopo i venti mesi di lotta armata, saranno presenti domani al teatro Alferi.

E attraverso i loro rappresentanti più autorevoli, sono presenti quelli grandi massi popolari che furono le protagoniste della lotta e che diedero ad essa un carattere di moto rinnovatore della nostra società, che fecero del secondo Risorgimento d'Italia la base per uno sviluppo di democrazia, di progresso sociale, di pace nel nostro paese.

E' compiuta l'opera, è esaurita quella funzione della Resistenza, sono vinte le forze che alimentavano il fascismo e contro cui si batteva un popolo ancora incerto? Il manifesto del convegno si richiama appunto severamente a questi quesiti e di qui parte per il suo appello quando dice: «La storia dei dieci anni non è del tutto finita per noi: nel 1945 è stato vinto il fascismo non è stato vinto ancora il sottofondo fascista che rilascerà sempre più pericolosamente, ed incoraggerà provocazioni ed offese ormai intollerabili. Nel 1955 il Paese non ha bisogno di commemorazioni, ma di un forte richiamo di un monito severo».

Unità della Resistenza è unità di tutto il popolo, gli ideali della Resistenza sono in guida comune, la matrice della Costituzione e della Repubblica, in base della democrazia italiana: questo lo spiegherà, che troppo affrettatamente sono stati detti: «vandalisti» e «razziste». No, non sono razziste, ma criminali dell'elemento più estremo, degli organizzatori che vivono nell'ombra.

E' questa, del resto, l'opinione espresa, questa sera dal segretario della comunità israelitica di Genova, dottor Lazzatelli, il quale ci ha dichiarato: «Non c'è alcun dubbio che vi sia in Italia un rigurgito di forze fasciste. Le ragioni di questo oltraggio? A mio giudizio bisogna cercare in quel manifesto celebrativo della Resistenza da noi diffuso sulle riviste, con macchie di vernice e con una grossa scritta: Contemporaneamente i suoi fratelli della deportazione senza ritorno».

La stele è stata insozzata nella notte con macchie di vernice e con una grossa scritta: Contemporaneamente i manifesti fatti affigere dalla

GRAVE EPISODIO A GENOVA

## Oltraggio nazista ad una stele ebraica

Il monumento imbrattato con una scritta incitante al razzismo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 15 — Il nazismo, con tanto di svastiche e le forme più aberranti del razzismo, ha fatto la sua comparsa a Genova in un episodio che ha suscitato un'indignazione.

In via Assarotti, nel centro della città, sorge la sinagoga israelitica: in una verde autunno, al centro del tempio, è innalzata una stele con queste parole: «La comunità israelitica di Genova, a perniciosa ricordo del rabbino Riccardo Pacinetti che attuò la legge divina, degnamente insegnando dal pulpito e nel coro del pericolo rimase al suo posto di maestro precedendo i suoi fratelli della deportazione senza ritorno».

La stele è stata insozzata nella notte con macchie di vernice e con una grossa scritta: Contemporaneamente i manifesti fatti affigere dalla

comunità per il Decennale della resistenza sono apparsi sfigliati dalle seguenti scritte: «Meli Hitler! Viva il nazismo! Morti agli sporchi ebrei!».

Questi i fatti, che troppo affrettatamente sono stati detti: «vandalisti» e «razziste».

Non, non sono razziste, ma criminali dell'elemento più estremo, degli organizzatori che vivono nell'ombra.

E' questa, del resto, l'opinione espresa, questa sera dal segretario della comunità israelitica di Genova, dottor Lazzatelli, il quale ci ha dichiarato: «Non c'è alcun dubbio che vi sia in Italia un rigurgito di forze fasciste. Le ragioni di questo oltraggio? A mio giudizio bisogna cercare in quel manifesto celebrativo della Resistenza da noi diffuso sulle riviste, con macchie di vernice e con una grossa scritta: Contemporaneamente i suoi fratelli della deportazione senza ritorno».

La stele è stata insozzata nella notte con macchie di vernice e con una grossa scritta: Contemporaneamente i manifesti fatti affigere dalla

comunità per il Decennale della resistenza sono apparsi sfigliati dalle seguenti scritte: «Meli Hitler! Viva il nazismo! Morti agli sporchi ebrei!».

Questi i fatti, che troppo affrettatamente sono stati detti: «vandalisti» e «razziste».

Non, non sono razziste, ma criminali dell'elemento più estremo, degli organizzatori che vivono nell'ombra.

E' questa, del resto, l'opinione espresa, questa sera dal segretario della comunità israelitica di Genova, dottor Lazzatelli, il quale ci ha dichiarato: «Non c'è alcun dubbio che vi sia in Italia un rigurgito di forze fasciste. Le ragioni di questo oltraggio? A mio giudizio bisogna cercare in quel manifesto celebrativo della Resistenza da noi diffuso sulle riviste, con macchie di vernice e con una grossa scritta: Contemporaneamente i suoi fratelli della deportazione senza ritorno».

La stele è stata insozzata nella notte con macchie di vernice e con una grossa scritta: Contemporaneamente i manifesti fatti affigere dalla

## Sciopero unitario nei cantieri di Trieste contro l'attacco alle Commissioni interne

La direzione dei CRDA intende colpire i diritti sindacali per intensificare il super-sfruttamento - L'azione decisa da CGIL e CISL durerà fino alle ore 7 di lunedì

TRIESTE, 15 — Le maestranze del cantiere S. Marco dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, sono scese in sciopero questa sera alle ore 17.30, e vi rimarranno fino alle ore 7 di lunedì. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalla Conflavore (aderente alla CGIL) e dalla CISL, in segno di protesta per alcune limitazioni della libertà che la direzione dei CRDA vorrebbe imporre all'insieme unitario di tutti i tempi e di tutti i giorni.

La direzione del CRDA nei giorni scorsi aveva convocato i rappresentanti dei lavoratori comunicando loro la prima decisione di rivedere tutti gli accordi esistenti e cioè: le tabelle dei tempi di lavoro; la maggiorazione dei cottimi nei lavori particolarmente disagiati; di disdire l'accordo sulla mensa aziendale; utilizzare una sola persona per l'uso dei

trapani a bordo (lavoro molto pericoloso e che veniva effettuato fin qui da due operai). Contemporaneamente a queste ed altre richieste, tese a ottenere il massimo supersfruttamento, la direzione chiedeva: l'abolizione dei fiduciari di categoria; il ritorno al proprio posto di lavoro di tutti i membri di commissione interna; obbligo di un permesso per ogni riunione da effettuare in fabbrica; l'abolizione dei commissari e fiduciari di mensa; divieto di esporre, durante i vari, la bandiera della libertà.

In tutti i complessi cantieri di Trieste immediatamente i lavoratori si sono opposti a questo attacco con interruzioni di lavoro e l'invito di proteste alla direzione, che oggi sono sfociate in questa prima grande manifestazione di lotta nel Cantiere San Marco di Trieste.

Nella giornata di ieri il Partito Comunista del Territorio di Trieste ha lanciato un appello a tutta la cittadinanza, Rifacendosi alla grave situazione economica esistente a Trieste, l'appello sottolineava come in questa situazione si venisse ad inserire, con tutta la sua pesantezza, il tentativo della Confindustria di colpire i lavoratori nella loro libertà e nelle loro conquiste economiche. Contro il tentativo di rifar nascere il fascismo padronale negli stabilimenti di Trieste, Muggia e Monfalcone, il Partito comunista chiama i cittadini a un fronte comune con i lavoratori in difesa delle libertà dentro i luoghi di lavoro e per la rimozione di ogni forma di intimidazione e di intimidazione.

La direzione dei cantieri, di cui i rappresentanti dei lavoratori sono già disposti a disdire l'accordo di cattivo accordo, ha deciso di rivedere tutti gli accordi esistenti e cioè: le tabelle dei tempi di lavoro; la maggiorazione dei cottimi nei lavori particolarmente disagiati; di disdire l'accordo sulla mensa aziendale; utilizzare una sola persona per l'uso dei

trapani a bordo (lavoro molto pericoloso e che veniva effettuato fin qui da due operai). Contemporaneamente a queste ed altre richieste, tese a ottenere il massimo supersfruttamento, la direzione chiedeva: l'abolizione dei fiduciari di categoria; il ritorno al proprio posto di lavoro di tutti i membri di commissione interna; obbligo di un permesso per ogni riunione da effettuare in fabbrica; l'abolizione dei commissari e fiduciari di mensa; divieto di esporre, durante i vari, la bandiera della libertà.

In tutti i complessi cantieri di Trieste immediatamente i lavoratori si sono opposti a questo attacco con interruzioni di lavoro e l'invito di proteste alla direzione, che oggi sono sfociate in questa prima grande manifestazione di lotta nel Cantiere San Marco di Trieste.

Nella giornata di ieri il Partito Comunista del Territorio di Trieste ha lanciato un appello a tutta la cittadinanza, Rifacendosi alla grave situazione economica esistente a Trieste, l'appello sottolineava come in questa situazione si venisse ad inserire, con tutta la sua pesantezza, il tentativo della Confindustria di colpire i lavoratori nella loro libertà e nelle loro conquiste economiche. Contro il tentativo di rifar nascere il fascismo padronale negli stabilimenti di Trieste, Muggia e Monfalcone, il Partito comunista chiama i cittadini a un fronte comune con i lavoratori in difesa delle libertà dentro i luoghi di lavoro e per la rimozione di ogni forma di intimidazione e di intimidazione.

La direzione dei cantieri, di cui i rappresentanti dei lavoratori sono già disposti a disdire l'accordo di cattivo accordo, ha deciso di rivedere tutti gli accordi esistenti e cioè: le tabelle dei tempi di lavoro; la maggiorazione dei cottimi nei lavori particolarmente disagiati; di disdire l'accordo sulla mensa aziendale; utilizzare una sola persona per l'uso dei

trapani a bordo (lavoro molto pericoloso e che veniva effettuato fin qui da due operai). Contemporaneamente a queste ed altre richieste, tese a ottenere il massimo supersfruttamento, la direzione chiedeva: l'abolizione dei fiduciari di categoria; il ritorno al proprio posto di lavoro di tutti i membri di commissione interna; obbligo di un permesso per ogni riunione da effettuare in fabbrica; l'abolizione dei commissari e fiduciari di mensa; divieto di esporre, durante i vari, la bandiera della libertà.

In tutti i complessi cantieri di Trieste immediatamente i lavoratori si sono opposti a questo attacco con interruzioni di lavoro e l'invito di proteste alla direzione, che oggi sono sfociate in questa prima grande manifestazione di lotta nel Cantiere San Marco di Trieste.

## LA LEGGE TRIBUTARIA ALLA CAMERA

## Severe critiche di Dugoni al progetto Tremelloni

E' continuata ieri alla Camera la discussione generale sulla legge di percepzione tributaria presentata dal ministro Tremelloni con gli interventi dei democristiani Dugoni, dei d.c. Ferreri e Faccini e del missino Roberto.

Il comandante DUGONI, che ha preso la parola per noi, ha avanzato una serie di severe critiche al progetto, rilevando tra l'altro come la situazione attuale nel campo tributario, sia caratterizzata dalla più netta delusione per i risultati della riforma: la grande evasione fiscale e ancora organizzativa e viene computata in grande stile, mentre le imposte sono praticamente soltanto piccoli e riduttivi.

Il comandante DUGONI, che ha preso la parola per noi, ha avanzato una serie di severe critiche al progetto, rilevando tra l'altro come la situazione attuale nel campo tributario, sia caratterizzata dalla più netta delusione per i risultati della riforma: la grande evasione fiscale e ancora organizzativa e viene computata in grande stile, mentre le imposte sono praticamente soltanto piccoli e riduttivi.

Ci sono, inoltre, neanche negli interventi dei democristiani Dugoni, Ferreri e Faccini, alcuna accennata al problema della legge di Mirella, deceduto nel marzo scorso e stato eletto Giovanni De Toto. La Camera tornerà a riunirsi lunedì alle ore 16.

Contestata l'elezione del deputato d.c. Monte

Alla Giunta delle elezioni della Camera i democristiani si sono, inizialmente, opposti al progetto, nel corso della discussione dei ricorsi presentati contro l'elezione del loro collega di partito, Vittorino Monte. L'elezione

## I LAVORI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

## Provvedimenti per gli avventizi statali e assegni integrativi ad altri dipendenti

La farsa della chiarificazione quadripartita è proseguita con l'incontro Scelba-Matteotti. Saragat - Il PSDI rinuncia daccapo alle sue richieste «immediate», presentate 4 mesi fa

Tanto tenuo che piove: Saragat si è finalmente incontrato con Scelba. L'avvenimento ha preceduto di pochi minuti la seduta del Consiglio dei ministri di ieri e Saragat ha fatto di tutto per mantenere la conversazione su argomenti spicci di ordinaria amministrazione. L'incontro politico-chiarificazione si è avuto invece in serata, per il presidente del Consiglio e l'onorevole Matteotti, Saragat è intervenuto soltanto come «osservatore». I cronisti politici, non si sono eccitati davanti a tante dimissioni di prefettura, ma hanno confermato che esistono concrete possibilità di presentare le dimissioni di prefettura.

Nutrita e fatigante è stata la riunione del Consiglio dei ministri, protrattasi dalle 9 alle 14.20. Nella prima parte, Scelba e Martini hanno riferito ai colleghi sul loro viaggio in America, esaltando i risultati che esso avrebbe conseguito. «I contatti avuti — informa un comunicato ufficiale — hanno confermato che esistono più larghe collaborazioni fra i due paesi, con particolare riguardo alle quattro province di Puglia, Mezzogiorno d'Italia». A parte le «presepi», le riforme portate a compimento, si è discusso di come far fronte alle elezioni di giugno.

Infatti così: «Continueremo la discussione esaminando i problemi attinenti a un programma di riforme, che riguarda la estensione dell'assegno integrativo mensile — già concesso ai dipend